

# TRANSUMANZA. MOSTRA FOTOGRAFICA IN GERMANIA

Un po' di Abruzzo si può trovare fino all'8 maggio 2022 nel museo di storia forestale di St. Oswald, nel Parco Nazionale della Foresta Bavarese (Nationalpark Bayerischer Wald), dove è possibile visitare la mostra fotografica di Herbert Grabe intitolata "TRANSUMANZA: Volti e paesaggi della pastorizia in Abruzzo". La mostra comprende 70 foto, tutte rigorosamente in b/n; alcune nuove rispetto alla precedente esposizione inaugurata nell'autunno 2019 a Regensburg. Herbert Grabe, fotografo, artista e viaggiatore, da anni conosce e si muove con grande familiarità tra le montagne abruzzesi, rimanendo particolarmente affascinato da quello che resta della millenaria civiltà della transumanza.

Dal booklet della mostra – un opuscolo di piccolo formato di 46 pagine – è possibile cogliere il pensiero che ha ispirato Grabe, laddove si spiega come *“ancora oggi, sulle montagne abruzzesi, non sono poche le persone che lavorano in condizioni che sono sempre state dettate dalla natura e dalla tradizione. In molti luoghi troviamo storie commoventi, spesso straordinarie, di pastori e delle loro famiglie. La pastorizia non ha lasciato solo tracce sociali. La morfologia del terreno mostra molti vecchi modelli creati nel corso dei secoli dalla transumanza. Anche la letteratura, la musica, l'artigianato e i costumi conservano l'eredità della cultura pastorale”*.

Impressioni che – come si intuisce – vanno ben oltre la superficie. Viene colto il declino che da tempo caratterizza la pastorizia per cui *“sta diminuendo il numero di coloro che vogliono fare questo lavoro duro e deprimente, che peraltro non ha mai avuto una buona reputazione (si allude al dileggio di cui i pastori transumanti erano fatti segno in passato, anche da parte dei contadini), soprattutto tra le famiglie ancestrali. Eppure si nota una controtendenza: persone che spesso sono arrivate alla pastorizia attraverso deviazioni, si sostentano con le pecore. E ci sono imprenditori intelligenti ed economicamente preparati che in Abruzzo allevano con successo pecore, producono formaggi, vendono carne di agnello, salsicce e lana. La maggior parte di loro gestisce fattorie biologiche che sono strettamente collegate con ristoranti e cooperative di servizi turistici nel turismo e impegnate nell'educazione ambientale”*.

Tra le foto dei pastori ritroviamo volti divenuti sorprendentemente noti ad un pubblico più vasto di quello regionale, come ad esempio Nunzio Marcelli di Anversa degli Abruzzi e Gregorio Rotolo di Scanno, o come lo scomparso Paolino Sanelli di Decontra, Domenico Di Falco di Fara San Martino e Donato Mucciante di Castel del Monte, ma anche volti femminili. Tra questi, Angela (Angiolina) De Angelis di Caramanico, che compare nel manifesto della mostra.

Come mai questa scelta, chiediamo ad Herbert Grabe? *“Angela (Angiolina) è una donna dotata di carisma ed è molto fotogenica. Ma significa soprattutto che la mia immagine di pastore non è solo quella legata al passato e quindi solo maschile. Ho sempre visto che le mogli dei pastori lavoravano a modo loro, anche se più in secondo piano. Oggi la situazione si presenta diversamente. Con gli esempi di Manuela Cozzi, Vittoria De Ortentii, Alina Adriana Popa e Angiolina de Angelis (con la sorella), si può affermare che le donne hanno un loro ruolo, gestiscono imprese, e spesso fanno lavori che prima erano appannaggio degli uomini”*.

Da osservatore attento, Grabe sembra intravedere prospettive positive dall'accresciuta presenza femminile, che con un approccio più moderno, può concorrere a scongiurare il definitivo declino della pastorizia.

A parte suggestivi paesaggi e alcuni scatti riguardanti l'architettura pastorale, quello che colpisce della mostra è l'umanità dei pastori, i loro i volti fieri, segnati dalle fatiche e dalla vita all'aria aperta e, soprattutto, i loro sguardi profondi abilmente catturati da Grabe, da cui sembra emergere qualcosa che attiene al passato e che fanno ripensare alle riflessioni di Ann MacDonnell - la quale durante il suo soggiorno in Abruzzo si interessò alla vita dei pastori transumanti - sostenendo che *“gli abruzzesi non sono semplice gente della montagna: sono un'antichissima razza per niente affatto semplice. Essi hanno antiche ed inquiete memorie e dal passato provengono sopravvivenze e sogni che oggi non si possono facilmente capire”* (In the Abruzzi, F.A. Stokes Company, New York, 1908, p. 290). Forse la pensa così anche Herbert Grabe che con la sua mostra ha il merito di sollecitare ad una maggiore consapevolezza verso i valori della civiltà pastorale ereditati dal passato, mentre a due anni dal

riconoscimento UNESCO della transumanza, in Abruzzo non si registra ancora alcuna strategia di valorizzazione.

Da queste pagine esprimiamo l'apprezzamento di Abruzzo nel Mondo per la mostra all'autore degli scatti e alla stessa direzione del Nationalpark Bayerischer Wald per aver ospitato l'evento.

[www.herbertgrabe.de](http://www.herbertgrabe.de)

di ANTONIO BINI



Il manifesto della mostra di Herbert Grabe